

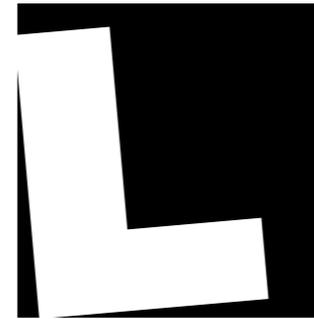
COSÌ L'ART BRUT

ACCENDE MONDI PARALLELI

UN ARCIPELAGO DI AUTORI NON LEGATI A UN MOVIMENTO, MA A VIBRAZIONI DELLA VITA. OPERE DI AUTORI SPESSO OSPITI DI ISTITUTI PSICHIATRICI. SONO MIGLIAIA, SONO STRAORDINARIE. **A MAIRANO, NELL'OLTREPO PAVESE**, HANNO TROVATO CASA.



di Mauro Querci



eggendarie regine alate. Cavalli a due teste. Piccoli boia sorridenti e girotondi di astronauti, sempre immersi in apocalissi di colore. Accensioni improvvise che vibrano o, al contrario, piombano nel buio. E poi avvolgenti figure materne che rimandano a modelli ancestrali. Memorie di campi coltivati. Ripetizioni ossessive di forme, come quelle disegnate dai bambini. Città-labirinto dove smarrirsi.

Non è facile descrivere i soggetti dell'Art Brut e l'impatto profondo che esercitano le sue opere. Un arcipelago creativo di autori non legati a una corrente, spesso ospiti di istituti psichiatrici, senza studi accademici alle spalle, eppure con una forza espressiva dirompente attraverso la pittura come con altri segni e materiali diversi, di immediata comunicazione, di un'autenticità fuori da logiche di mercato. Anche racchiudere questa molteplicità in una formula è sempre risultato difficile: arte irregolare, psicopatologica, autodidatta oppure «outsider».

Tutto giusto, eppure parziale. Alla fine la definizione «brut», ovvero grezza, data da Jean Dubuffet a metà del



DUE OPERE IN MOSTRA ALLA CASA DELL'ART BRUT DI MAIRANO. A SINISTRA, SAVA SEKULIC, **RAGAZZA SULLA SPIAGGIA**, 1975. SOPRA, ILIJA BAŠICEVIC' BOSILJ, **APOCALISSE**, 1967.



SOPRA, JEAN-PIERRE NADAU, **LA SEINE EAU PALE MASQUE** (S.D.). SOTTO, SAVA SEKULIC, **LA CASA DEI CERVI**, 1948.

secolo scorso risulta ancora il più convincente. «Possiede una dimensione spirituale che spesso manca all'arte contemporanea» come ha sintetizzato la storica della materia Sarah Lombardi.

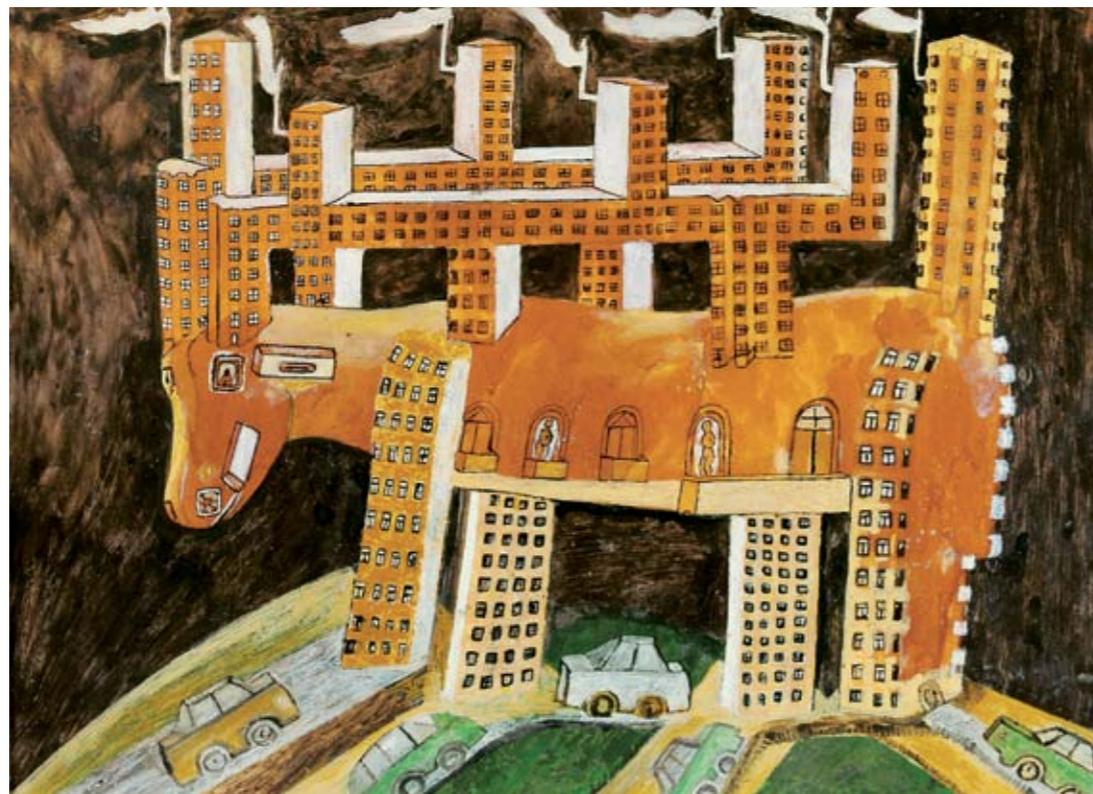
C'è un luogo a Mairano, sopra il comune di Casteggio, sulle prime colline dell'Oltrepò Pavese, dove questa straordinaria rappresentazione dell'umano trova spazio. Alla Fondazione Bussolera-Branca da alcuni anni è attiva Cab, Casa dell'Art Brut, con un patrimonio di circa 30 mila opere e testimonianze che spaziano da protagonisti famosi, come lo slovacco Johann Hauser o l'italiano Carlo Zinelli, a nomi meno conosciuti ma altrettanto significativi. Più di 200 autori che fanno parte della collezione di Fabio e Leo Cei.

Una realtà unica in Italia e con una rilevanza a livello internazionale. Ora Cab si vuole aprire a un pubblico più vasto, oltre a quello di appassionati e addetti ai lavori. L'occasione è una grande mostra su due personalità capitali per quest'arte, i serbi Ilija Bašičević Bosilj e Sava Sekulić. Con un titolo che centra il loro essere - *Consape-*

vole abbandono della realtà - l'evento organizzato assieme al Museo di arte naïf e marginale di Belgrado prosegue fino al 30 settembre prossimo. L'intero progetto culturale non sarebbe così originale se non fosse «ambientato» all'interno di una proprietà vasta un centinaio di ettari, che comprende una produzione-ricerca enologica gestita

dalla Tenuta Le Fracce, con spumanti e rossi d'eccellenza, nonché una Casa della Musica per l'educazione dei bambini e, in un futuro vicino, una residenza per artisti. Qui occorre fare una digressione. L'avvocato Fernando Bussolera e la contessa Lina Branca - erano gli anni Cinquanta - vollero su queste alture coltivate la loro dimora, luogo eclettico e ricco di mera-

viglie quali un serraglio di animali selvatici, persino gheparidi, un galoppatoio al coperto per i purosangue, una galleria di carrozze e auto d'epoca. Per dare un futuro a questo luogo, negli anni Novanta, fu istituita la Fondazione. Ma la vocazione umanistica al territorio si è sviluppato soprattutto di recente con il presidente Fabio Cei: oltre alla sua collezione d'arte a Casa dell'Art Brut, a disposizione di studenti e stu-



La mostra *Consapevole abbandono della realtà, all'interno di Casa dell'Art Brut*, è a ingresso libero e prosegue fino al 30 settembre, con apertura tutti i giorni, tranne la domenica, negli orari presenti nel sito www.casadellartbut (info e prenotazioni anche al numero: 3421618194). Accanto a Cab si estende la tenuta vinicola Le Fracce, che risale ai primi del Novecento: oggi fa ricerca e promozione enologica e ha una produzione di vini tra i più rinomati dell'Oltrepò (info: www.lefracce.it).

e lavorati come un «merletto», si susseguono i 20 arrondissement cittadini, i vari ponti, maschere evanescenti nell'acqua scura del fiume o tra gli edifici e personaggi incongrui con il luogo, ma perfette immagini pop come il televisivo ispettore Derrick, ritratto in una *Colazione sull'erba* alla maniera di Édouard Manet. Così un'ossessione accumulativa diventa capolavoro.

Quando Fabio Cei, attuale «motore primo» della Bussolera-Branca e Casa dell'Art Brut, ha accolto l'invito dei membri del cda della Fondazione di trasferire a Mairano la sua raccolta erano i primi anni Novanta. «È stato dopo una visita alle opere dell'istituto Gugging. Prima collezione quadri di autori contemporanei, per piacere ma senza uno specifico obiettivo» racconta l'ex manager. «Quindi la folgorazione. Ho iniziato a raccogliere quest'arte controcorrente, al di là delle mode. Trovo incomparabile il suo stare al di fuori del "mainstream" artistico. E in questo è coerente con gli obiettivi che si è data Fondazione Bussolera-Branca. Ovvero promuovere una ricerca e una comunicazione che nutra un pensiero critico, dialogare con il territorio in

diosi c'è un enorme archivio e una biblioteca.

«Il fascino dell'Art Brut è quello di una creatività allo stato puro, con lavori di autodidatti, un'espressione che oltre all'estetica coinvolge altre dimensioni della conoscenza come la psichiatria o la filosofia. E soprattutto è un'arte che non ha sovrastrutture, non nasce da un movimento, non prescrive un canone». A parlare è Marta Morgana Rudoni, la direttrice di Cab. «Colpiscono quadri come quelli di Oswald Tschirtner con i *Menshen*, figure umane dal sesso indefinito, o l'incredibile varietà espressiva dei "balcanici", o ancora, i personaggi disegnati a matita, bidimensionali e coloratissimi, di August Wal-

la. Ma sono decine gli artisti che stiamo ancora studiando e catalogando. E li presenteremo via via». L'esposizione permanente è distribuita su due piani di un bell'edificio del XVII secolo. Accoglie alcune centinaia di opere realizzate principalmente da autori dell'atelier del «Gugging», l'istituto psichiatrico vicino a Vienna che ha promosso le testimonianze artistiche dei suoi ospiti, da Johann Hauser ad Anton Dobay, a Franz Kernbeis. Chi scrive, però, è stato ipnotizzato da una gigantesca tela a china del francese Jean-Pierre Nadau, filologicamente posteriore all'Art Brut, ma che ne condivide appieno l'intensità. Raffigura una Parigi intorno alla Senna: in quei cinque metri, fitti

cui è attiva e con un pubblico più ampio possibile».

La mostra dei due autori balcanici in corso a Mairano è una chiave d'accesso speciale per il visitatore che voglia entrare nei mondi paralleli dell'Art Brut. Ecco allora la storia di Ilija Bašičević Bosilj, contadino che fino a 62 anni ha dovuto vivere di lavori saltuari e in povertà, perseguitato prima dagli *ustascia* croati e poi dal regime comunista di Tito («Nulla dovrebbe essere stappato a un uomo vivente» ha scritto). Da allora - era il 1957 - ha cominciato a dipingere con quell'energia, quell'esplosione cromatica, che gli ha fatto realizzare circa duemila opere fino al 1972, l'anno della sua scomparsa.

Lo stile solo apparentemente semplice di Sava Sekulić, «pittore, poeta e muratore autodidatta» come si è definito, affonda anch'esso in una biografia che è costellata di eventi drammatici. Eppure la figura umana resta dominante, al centro dei suoi migliaia e migliaia di dipinti.

Lui riassume così, con profondità esistenzialista, la sua ricerca fra attrazione onirica e richiami alla realtà vissuta, sofferta. «Che cos'è la vita sul nostro pianeta? Soltanto il vapore che si perde nell'aria. Al momento della morte, all'ultimo istante, si salveranno i nostri sogni».

Dove non può arrivare la ragione, arriva - anche per noi - l'inquietudine della sua arte. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA